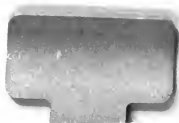


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

2 2 1

16





GIUDIZII

DEL

GIORNALISMO ITALIANO

SUL COMMENTO

DELLA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

pel Professore

ANTON GUALBERTO DE MARZO



PRATO

TIPOGRAFIA FF. GIACHETTI

1867.

GIUDIZII

DEL

GIORNALISMO ITALIANO

SUL COMMENTO

DELLA DIVINA COMMEDIA



DANTE ALIGHIERI

pel Professore

ANTON GUALBERTO DE MARZO



PRATO

TIPOGRAFIA FF. GIACHETTI

1867.

AI SIGNORI ASSOCIATI

Non è nostro pensiero di venire con un nuovo Manifesto a fare annunzio di un'Opera, la quale sebbene sia sul cominciamento della sua pubblicazione, pure è conosciuta per cagion del Giornalismo, dal quale se n'è assaissimo discorso; e i Giudizii che ci siamo avvisati di pubblicare qui insieme raccolti, ne fanno testimonianza. Il vero sta in essi, d'onde apparisce che tale Opera, qual'è il Commento su la Divina Commedia, sia stata dall'Autore elaborata con indefesso studio talmente che l'Italia gliene dovrà saper grado. Ed è perciò che noi certi di far cosa utilissima all'universale, assai volentieri ci siamo determinati a continuarne la stampa con l'impegno di mandarla al più presto completamente a fine.

Le vicende a cui sogliono andar soggette le Opere colossali nella loro produzione, sono veramente sorprendenti; perchè spesso si è dovuto vedere che gli Autori dopo di essersi logora la vita per volger d'anni su le lucubrate dottrine, han dovuto dipoi quasi sempre combattere o col capriccio della fortuna, o con l'invidia degli uomini; e in vero al De Marzo non è mancato

nulla di tanto. Se non che pure egli, pieno d'ardor ghibellino, perseverante e tenace nel proposto, per la speranza di veder pubblicato il lavoro che gli costa anni durati sul volume del Poema universale, ha resistito coraggiosamente ad ogni manifesta ed occulta contrarietà, ed ha lottato contro ogni burrasca.

Sin dal 1863 il Commentatore prese a pubblicare tale Opera pei tipi di Bari; ma essendochè l'edizione non tornava soddisfacente agli Associati, ei sin dal cominciare ne cessava la continuazione, e prendeva partito di venirsene a Firenze per riprodurne l'edizione. Ciò fu fatto e conchiuso con la Casa Editrice de' Sig.^{ri} Grazzini, Giannini e C.ⁱ, la quale ne prese l'impegno, e ne cominciò l'edizione nel 1864. Era però sul pubblicarsi il 6.^o Fascicolo, allorchè la suddetta Casa per fasi commerciali venne investita da turbine di vicende finanziarie. Fu ciò imponente cagione da impedire la continuazione della pubblicazione dell'Opera fino ad oggi, cagione potentissima tanto da porre in salvezza l'onore dell'autore verso l'obbligo contratto co' Signori Associati.

Dopo tanta vicenda, ormai la Casa Editrice de' Fratelli Giachetti assume l'impegno dell'edizione dell'Opera suddetta; e se ne fa annunzio con questo Librettino che serve di Manifesto, in cui si è raccolto quanto è stato discorso dalla Stampa Italiana su l'opera istessa, non che il nome di tutti i Sig.^{ri} Associati fino al presente. Man mano che se ne verrà dipoi accrescendo

il numero, sarà in continuazione pubblicato nell'Elenco il nome degli altri.

C'impromettiamo infine che dall' esserci posti a tale impresa ci tornerà pregio, sperando che non ci verrà meno il favore tanto de' dotti quanto degli amatori della gloria del proprio Paese.

Prato 1.° Marzo 1867.

Gli Editori

FRATELLI GIACHETTI



MANIFESTO

Tra il non scarso numero di Commenti per la Divina Commedia che fin'ora si sono veduti comparire, di non lieve maraviglia riuscirà il vederne annunziare col presente Manifesto la pubblicazione di un altro. Se però vogliasi por mente che vastissimo si è il campo pel quale spazia il concetto poetico dell'Alighieri, somma la sublimità a cui s'innalza la sua intelligenza, ed oltremodo svariata la forma in cui è presentata la bellezza di tale singolare epopea, senza dubbio si vorrà da qualsivoglia se non far buon viso, almeno non prenderne disdegno. Di tutti i Commentatori che dal trecento fino ad oggi son comparsi, altri si occuparono a studiarne l'idea, ed altri la parola: i primi poco pur curandosi della forma, non andarono ancora spogli dei grandi pregiudizî de'loro tempi; i secondi studiandosi di rialzare alla sua purezza l'italiana favella, poco e nulla si curarono della grandiosa idea del Poeta: e gli uni e gli altri mancarono perciò di quel che potesse di meglio giovare affinchè nella Divina Commedia fosse riconosciuta dagl'Italiani la cagion vera del loro risorgimento alla gloria nazionale ed alla patria indipen-

denza. Onde oramai che un'era di nuova civiltà si è dischiusa per l'Italia, fa mestieri che si miri disvelato il monumento più splendido della nostra gloria nel gran poema del Dante. Senza punto di partenza e senza meta designata, non si è potuto non andare errando. La grande intelligenza del sommo Poeta non poteva di fermo concepire cotanto lavoro, a cui *ponere mano e cielo e terra*, senza stabilire in sua mente un ordine, senza fissare un principio e designare uno scopo. Si è perciò che, ponendo mente al gran fine, mentre presentiamo svelata l'allegoria con svolgimento filosofico, teologico, politico, storico, e filologico, eleviamo a formola l'unità del concetto della Divina Commedia presentandone un'idea sommamente benefica ed eminentemente cristiana, cioè *il rialzamento dell'uomo alla sua primitiva origine divina, mercè l'abborrimento del vizio e la ricerca della virtù*.

Su cotal disegno in cui si comprende tutto, si è che essa andrà svolta nei Commenti 1.° di *Allegoria Morale*, avvalorata dalla Sacra Bibbia e dai SS. Padri; 2.° di *Storia* civile, letteraria, naturale; 3.° di *Estetica comparata*, la quale darà mano all'Oratoria, alla Poetica, alle Scienze, ed alle Arti; 4.° e di *Filologia*. Da tutto ciò c'impromettiamo che sarà fatto buon viso al nostro desiderio d'aver mirato con questo nuovo lavoro ad un fine sommamente nobile ed utile quanto si è l'immediamento dello spirito sul sentiero della virtù sociale ed eterna.

L' AUTORE

Av. G. DE MARZO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L'opera sarà contenuta in 3 Volumi in 4.° a due colonne in carta e caratteri di elegante edizione.

Ogni Volume si comporrà dai 35 a 40 fascicoli circa, ed ogni fascicolo di 4 fogli di stampa da pagine 8.

Se ne pubblicherà un fascicolo e talvolta due per ogni mese.

Il prezzo di ogni fascicolo è di L. 1 80. italiane da pagarsi all'atto della consegna.

Le spese di porto sono a carico de' Sigg. Associati, come pure quelle di Dazio per gli Associati fuori d'Italia.

Le associazioni si ricevono in Firenze presso l'Autore, in Prato presso gli Editori, ed altrove presso i principali Librai e distributori del presente Manifesto.

Prato, 1.° Marzo 1867.

Gli Editori

FRATELLI GIACHETTI

GIUDIZII

DEL

GIORNALISMO ITALIANO

Dal Giornale IL PROGRESSO in Firenze a 26 Ottobre 1864. N.°206

APPENDICE. — *Del Commento su la Divina Commedia pel Professore Anton Gualberto De Marzo* — Tra le tante pubblicazioni che si vedranno o compiute o almeno iniziate per la solennità del Centenario di Dante, una delle più belle sarà certamente questo Commento del prof. Anton Gualberto De Marzo, che da moltissimi anni ci ha speso attorno e studii e fatiche. Ne sono già pubblicati cinque fascicoli; e questi sono più che bastanti a dare adeguata idea della vastità e della importanza di tale Opera, la quale esamina accuratamente e dottamente il Sacro Poema dal lato di ciascuno de' varii sensi, giusta le dottrine ermeneutiche insegnate da Dante stesso nel Convito: si può dire insomma che sieno più commenti in uno solo, perchè ciascuno de' varii sensi ha propria interpretazione, per modo che da sè trovansi tutte le cose storiche; da sè le morali; e così le allegoriche, le politiche, e le filologiche; ciascuna sotto rubrica diversa. Dove però il valente professore mostra l'acutezza del suo ingegno, e la vastità della sua dottrina, è nella parte allegorica e nella politica; e quivi espone con tanta chiarezza gli ascosi intendimenti del Poeta e la sua dottrina politica, che anche i più dubitosi sono costretti spesso volte a venire alla sentenza di lui. E perchè pur ciò non paja fuor del vero, ci piace riferire quel che dall' egregio Fanfani è stato detto, facendone annunzio sul *Bor-*

ghini (*Giorn.* Anno II. Num. 9.). « Il Commento del sig. De Marzo
« erasi cominciato a stampare in Bari, ed uscitone già due fa-
« scicoli, dei quali il *Borghini* parlò con qualche lode l'anno
« passato; ma, venuto il Commentatore in Toscana, qui ha ri-
« cominciato da capo la stampa con maggiore eleganza e con
« nuove cure. I soli tre fascicoli usciti fin qui, comprendenti non
« più che due canti, sono troppo poca cosa da poterne dare com-
« piuto giudizio; e però non voglio arrischiarmi a ciò fin tanto
« che il lavoro non sia avanzato dell'altro, e sto qui contento
« al poco più che annunziarlo. Dico però che, se il buon giorno
« si conosce dal mattino, il lavoro del sig. De Marzo promette
« di voler esser buono ed utilissimo agli studiosi di Dante; mas-
« simamente se terrassi sempre più stretto agl' insegnamenti
« de' buoni maestri nella parte filologica, la quale, o volere o
« non volere, è scala da arrivare alla intelligenza della dottrina
« che s'asconde sotto il velame de' versi danteschi ».

Crediamo pertanto essere opportuno il riportare talun brano di tal Commento, d'onde si potrà in qualche modo rilevare l'importanza del medesimo; e ci soffermiamo in quel che ci si presenta del 1.^o Canto dell'*Inferno* là dove trattasi del Veltro. Il Commentatore dopo d'aver fatta la versione, riducendo cioè il testo alla prosa, passa a farne lo svolgimento nella categoria della *Morale*, svelandone con ragion di critica e con avvaloramento di passi biblici l'allegoria dei versi del Poeta. Viene dipoi alla categoria dell'*Estetica*, ove osserva e mette a rilievo quanto di dubbioso, di controverso, e di bello vi si scontri. Quindi scende alla storia e alla politica: ed è nel citato luogo ove per fatto storico politico facendosi l'allusione del Veltro, mentre v'ha chi l'abbia inteso per Arrigo di Luxemburg, chi per Uguccione della Faggiola, e chi per Can Grande della Scala, il Commentatore viene alla sua sentenza così dicendo: « Al postutto però, dal vedere che si presentano da ogni lato ragioni per dover credere che o Arrigo o Uguccione o Can Grande sia stato inteso da Dante, noi non possiamo pur veramente tenerne conto di certezza; e che però sia possibile, e non altrimenti, che Dante abbia potuto politicamente simboleggiar nel *Veltro* talun di costoro. Chi sarà mai che ne dubiti? Ciò ritenuto, come gli è vero, possiamo d'altronde con sicurtà maggiore tener fermo che Dante ancora non abbia voluto alludere a niuno dei tre sopradetti, bensì a tal'altro, qualunque ei fosse per essere, in cui sperar poteva che l'Italia raggiunto avrebbe lo scopo di vedersi sottratta dalle ire

delle fazioni che la dilaniavano di continuo, dalla prepotenza di signorotti che la tiranneggiavano in mille guise, e infine di vederne concordi i popoli per conseguirne l'Unità, l'Indipendenza, la Libertà. Fu questa sempre in lui l'idea dominante; a questo fine rivolse sempre ogni sua parola presso principi e popoli; e a questo egli sempre intese ogni sua azione. Nella grandiosità dell'anima sua sorgendo grandioso ancora il concetto dell'italiano risorgimento, sperava simile al Profeta delle Nazioni che tempo verrebbe in cui sarebbe apparso chi fosse da tanto da rendere *tra feltro e feltro*, cioè tra l'onde dell'uno e l'altro mare, l'Italia unita a Nazione tra suoi naturali confini. La profezia dell'uomo ispirato, al par di quella di Geremia seicento anni innanzi dell'aspettato Redentore dell'umanità, doveva avverarsi ancora essa nell'andar del suo sesto secolo. I tempi sono venuti, e la sua parola profetica, parto dell'alta mente di chi era stato da Dio mandato all'Italia ad esser padre e generatore di una nuova civiltà ai popoli italiani, già corre al suo effetto. L'Italia signoreggiata dal genio di quella libertà che guida i popoli alla civiltà vera, iniziato avendone il risorgimento, accenna di già al glorioso fine, in cui la bandiera dell'italica redenzione sarà a vedersi sventolare in cima al Campidoglio; sicchè avverrà che la Corte Romana infine cessi dal più *ammogliarsi a' molti animali*, ossia dal più mercanteggiare con gli oppressori de' popoli e coi despoti della terra. Rendiamo adunque onore a Dante, e riconosciamo in lui l'uomo ispirato da Dio al vero profetico, che d'allora annunziava l'era gloriosa de' nostri tempi, in cui il popolo italiano, guidato dal Genio della redenzione, sarebbe per compiere gloriosamente l'Unità, l'Indipendenza, e la Libertà della propria Patria. »

È desiderabile adunque che a questo bel lavoro ne sia dallo egregio Autore affrettata la pubblicazione per quanto più può, affinchè si veggia presto innalzato al *Poeta dell'Unità Italiana* un monumento sì degno.

Quest'Opera poi oltre ai pregi intrinseci ha il pregio nobilissimo della bella stampa, la quale non teme il confronto delle più belle edizioni tanto per la bontà de' caratteri e della carta, quanto per la disposizione della materia e l'euritmia della pagina, per tutto ciò insomma che costituisce la vera eleganza.

L'Italia infine, alla quale va meritamente dedicata tale singolare Opera, saprà avvalorarla del suo favore, in pregio della sua stessa gloria.

**Dal Periodico LE LETTURE POPOLARI in Ancona,
a' 23 Luglio 1864. N.° 38.**

BIBLIOGRAFIA — Sono di già usciti i primi fascicoli del Commento per la Divina Commedia di Dante, del Prof. De Marzo, di cui altra volta tenemmo parola. Le note sono moltissime, assai lunghe ed abbastanza chiare; solo sarebbe a desiderarsi che i versi voltati in prosa dalla poesia alcun poco di più si scostassero. Ciò però non toglie alcun pregio al lavoro dell'egregio Prof. De Marzo, al quale auguriamo che possa veder degnamente coronate le fatiche che non isdegnò di addossarsi per accrescer gloria alla Patria.

**Dal Periodico L'AQUILA LATINA in Messina,
a 9 Dicembre 1864. N.° 226.**

PUBBLICAZIONI. — In questi giorni è stato di passaggio in Messina il ch. Professore Anton Gualberto de Marzo autore di un nuovo Commento della Divina Commedia, del quale già ne sono venuti alla luce i primi fascicoli che hanno ottenuto il plauso dei migliori periodici letterarii. Il suo non è un Commento che riguardi esclusivamente o la parte estetica, o la parte storica, o la filologica ec. come sono per lo più i precedenti, ma un Commento che si distende sul complesso del Poema, un Commento che comprende l'Allegoria Morale, la Storia, l'Estetica comparata, e la Filologia.

L'Opera si conterrà in 3. volumi in quarto.

Dal Giornale L'AVVENIRE in Firenze, a 16 Agosto 1865. N.° 122

PUBBLICAZIONE DANTESCA. — Dopo tanti Commenti apparsi dal trecento in qua su la Divina Commedia parrebbe doversi veder soddisfatto ogni desiderio degli studiosi e de' ricercatori di novità nel Poema universale. Eppure altrimenti ci è provato da un nuovo Commento che si va pubblicando in Firenze dal professore Anton Gualberto De Marzo, il quale ci ha indotti a for-

mar giudizio che svolgendosi i tempi a miglior civiltà per la nostra Italia, l'intelligenza del Poema Dantesco ne apparirà più lucida e netta; cosicchè come il progresso ci avanza al vero, al buono, e al bello, così lo studio del Dante diviene una necessità sempre più importante per la luce che da quello a maggior torrente su' nostri passi si diffonde. Noi che abbiamo veduto quanto possieda l'Italia di monumentale nei codici presentati all'esposizione in questo centenario, e che ancor, dopo di ciò, abbiamo obbligo di non lasciare inosservato quanto possa maggiormente arrecar pro alle nostre lettere, e più ancora da esse al civile progresso della nostra nazione, non possiamo tacere che l'improbo lavoro del Sig. De Marzo su la Divina Commedia merita l'attenzione per ogni verso. Sia che si riguardi dal lato della morale o della politica, sia che da quello della storia e della filologia, o della letteratura e della scienza, esso è tale che per la sua vastità riesce veramente monumentale e degno che sia pregiato dai dotti. Siffatto giudizio non è nostro soltanto, prima di noi il *Borghini* in uno de' suoi numeri ne faceva lode, e dipoi il *Progresso* ne discorreva diffusamente con ammirazione, la cui voce veniva ripetuta da altri Diari italiani. Noi non paghi di ciò abbiamo gittato lo sguardo sul lavoro, e assicuratici di proposito del vero, incuoriamo l'Autore a procedere indefesso nell'assunto, cosicchè possa aver l'Italia un Commento sul Dante che insieme alla civiltà de' nostri tempi attesti che le nobili aspirazioni del secolo nostro sieno degno frutto di colui, il quale nel sacro Poema ne designava con ispirato senno la via per giungere alla meta, sospirata da sei secoli.

Pertanto se ora per dover esser brevi ci asteniamo dal discorrere su tale Commento del Sig. De Marzo, ci riserbiamo a ritornarvi su col lume della critica, la quale pur potranno per adesso i lettori portar da se stessi, leggendo i fascicoli finora pubblicati.

Dal Giornale MASANIELLO in Napoli, a 9 Settembre 1865 al N.° 8.

BIBLIOGRAFIA. — *Comento su la Divina Commedia di Dante Alighieri pel Prof. Anton Gualberto De Marzo* — « Idea sommamente benefica ed eminentemente cristiana della Divina Commedia, cioè il rialzamento dell'uomo alla sua primitiva origine

divina, mercè l'abborrimento del vizio e la ricerca della virtù » —
Parole del Prof. De Marzo.

Qual mai farragine di Commentatori al Carme fatidico del Divino Poeta! Eppure niuno colpi finora al segno! E nemmeno i Contemporanei, e nemmeno i Consanguinei del sommo Cantore, i quali avevan pure agio d'interrogarlo a senno loro ed aver lui interprete di se medesimo, fecer cosa che esprimesse il vero! Chi sognando trasformava l'allegoria cotalmente, da recarne onta all'Alighiero, che per essi dall'altezza de' cicli veniva profondato nel nulla, riducendolo a Poeta poco men che volgare; chi sol dandosi briga della parola, con inaudita pedanteria, oggi moda, che ad altro non mena che a vituperio, come spaventati dall'immensità del pensiero, solo in una forma si beatificavano, la quale al fin dei conti non è che un suono che fugge e nulla più. E quel Dante, che solo un Dio poteva aversi a perfetto Commentatore, venne in ogni secolo ed in ogni anno ed in ogni giorno straziato da uno sciame d'inetti parolai, che sono la vergogna e il ludibrio di ogni Letteratura, e così Dante non ha comento. E con pace di tanti che siam costretti per ogni altra ragione a sommamente venerare, dal Boccaccio (e più oltre ancora), che ci lasciò un encomio anzichè una illustrazione, al Tommaseo, il quale altro non fece che provarci che Dante avea studiato i due Testamenti, chiunque dicasi di quell'Opera, cui poser mano e cielo e terra, commentatore o illustratore, mentisce.

Per me, a ragion del vero, son di credere fermamente che una glossa compiuta all'Alighiero non possa farsi da anima nata, perchè, se non altro, i tempi, che da Lui a noi s'interpungono, ce lo vietano. Le scienze, di che ci parlava quell'Ingegno straordinario, non solo cambiarono fisionomia, ma indole ed essenza, e lo sterminato sapere di Dante vuol solo un Dante a suo interprete, nè ogni stagione è seconda di sommi, chè Dio si compiace di creare dopo secoli e secoli un Sommo, come se avesse gelosia d'imprimere in volto umano un rarissimo raggio di sua onnipotenza. E fin la lingua, in cui Dante parlava alle infinite generazioni a lui venture, non è più quella, sì che passata questa, in gran parte, nella regione archeologica, pone un'interprete nell'orribile impaccio di combattere non sol coll'idea, ma pure col segno che ce la manifestava. Nè uomini, nè vizi e virtù, nè usi e consuetudini, per interrogarli all'uopo, ci rilasciava il tempo.

Quel che dunque oggi possa fare l'umana Sapienza su la Divina Commedia si è di condurci per via di un più o men probabile

sentiero a venerare l'Altissimo Poeta, chè a interrogarlo, e parlar seco, e intenderlo, se amor di verità non c'inganna, è impossibilissimo.

Anton Gualberto De Marzo, al debole parer nostro, è quello Ingegno tra' viventi, che più di ogni altro finora siasi avvicinato a quell'ombra divina e gigantesca, che distendendosi sul creato e penetrando nell'infinito, seppe comprenderlo, e rivelarlo alla umana generazione.

Sì, nè altri varrà a darcene mentita, il sig. De Marzo con erculeo fatica è giunto a soverchiare ogni altro Commentatore, e darci, per quanto fin'ora fosse possibile, l'anima di Dante.

Un Comento il De Marzo lo divide in quattro, e compie quanto sul gran Poeta poteva desiderarsi: 1.^o Comento di *Allegoria morale*, e lo avvalora sapientemente colla Sacra Bibbia e co' Santi Padri; 2.^o di *Storia* civile, letteraria, naturale; 3.^o di *Estetica comparata*, ad illustrazione di Oratoria, di Poetica, di Scienze ed Arti; 4.^o e di *Filologia*.

Innanzi tutto viene con una *Versione*, intesa a chiarificare il dettato del Poema, e, se vuoi, per conseguenza anco il pensiero.

Noi vorremmo offerire un *Saggio* delle dotte fatiche del De Marzo, ma di troppo è angusto il campicello, in che ci è dato spaziare; ci riserbiamo di farne più ampia parola in periodico, che tratti di proposito argomenti tanto solenni.

Basti per ora il dire che la Critica, onde il De Marzo tratta cotal materia e giudica, ell'è squisita, che lo stile è dignitoso e leggiadro, che la lingua è pura e bella, essendo maestrevolmente attinta all'originale, ch'egli procaccia di ritornare alla compiuta venerazione del mondo.

Dell'Edizione non parliamo, ch'ella per verità gareggia colle migliori e di Francia e d'Inghilterra.

Considerando ora qual corredo di cognizioni si dovesse procacciare il De Marzo, e quindi quante fatiche e quanti anni dovesse spendere per giugnere a poter sentenziare sapientemente sul maggiore degli Ingegni che Dio creasse, teniam per fermo che non pur l'Italia, ma ogni culta Nazione saprà immenso grado al novello Commentatore, che si spinse assai tratto al di là di quella meta, cui fino ad ora pervenissero i suoi Predecessori tutti.

GAETANO VALERIANI

**Dal Giornale GAZZETTA DELL'UMBRIA in Perugia,
a 11 Dicembre 1865. N.° 285.**

VARIETÀ. — Anton Gualberto De Marzo, già cognito fra i letterati, ora ci sta regalando un'Opera che, se viene al termine, assicurerà una fama imperitura a chi la scrive. Si tratta di un *Comento su la Divina Commedia*; ma comento enciclopedico, perchè in varie e diverse rubriche spiegasi della divina epopea l'allegoria morale, la storia civile, letteraria e naturale, l'estetica comparata rammodata alle scienze, e la filologia. Ne sono pubblicati molti fascicoli. Ma io di tanto lavoro non dirò nulla, avendone già discorso sommi letterati, ecc. *Prof. De Nino.*

**Dalla RIVISTA ITALICA in Firenze, a 31 Dicembre 1865.
Vol. I. Fascicolo XI e XII. Pag. 908.**

Dopo quanto di grande, se non di perfetto, abbiamo veduto pubblicare di chiose e di analisi alla Commedia dell'altissimo Poeta per gli studi profondi di uomini eruditissimi, tra' quali un primo posto tengono certamente Ugo Foscolo, Gabriele Rossetti, e più presso a noi il Costa, il Tommaseo, e Brunone Bianchi, credemmo essersi fatto ormai quel che più potevasi nel difficile assunto. Oggi però, e per l'occasione del Centenario testè festeggiato, e prima e dopo di quello innumerevoli lavori su Dante si videro scaturire, e molti in linea di saggio.

Non indegnamente ancora vi si dedicava il Professore Anton Gualberto De Marzo che, dividendo in quattro distinte sezioni le sue indagini, ha già dato alla luce un Volume di Commenti sul massimo Poema, trattandone con elaborate spiegazioni la *morale* nascosta, la *estetica*, la *storia*, e la *filologia*, separatamente.

È una inimpresa grandiosa e di fatica immensurabile. Se auco nulla vi si rinvenga di nuovo dopo il tanto che ne fu scritto, dai parenti di Dante sino a noi, il De Marzo ha tentato opera utilissima riunendo, nella sola di lui, quella di tanti, certo i migliori chiosatori; e noi, a cui, se non altro, tornerà di comodo rovistare un solo Volume anzichè mille, dobbiamo essergliene grati.

Poichè non avemmo tempo di esaminare minutamente il tentativo del De Marzo per dirne abbastanza, mentre non ci auguriamo nelle opere umane la perfezione che è impossibile sotto il sole, speriamo però che il nostro Commentatore farà il compito suo assai laudabilmente. Invece di prendere la sferza di coloro i quali, meglio di attenersi alla critica salutare, avventano la schifosa satira contro qualsiasi impresa per colpir l'uomo anzichè la sua creazione, diciamo all'Autore che ben rifletta allo impegno che va contraendo col popolo. Esso è arduo più che non creda, e richiede quella prudenza e quel sapere che non si acquistano senza continua e speciale fatica. Si guardi da una esposizione cattedratica per essere semplice e facile, e così dignitoso insieme ed inteso; schivi ogni pedanteria che nausea qualunque lettore, ogni superstizione che non educa se pur sia tale da non corrompere; riesca breve ed esplicito; adopere una dizione propria e purgata; non incorra in errori legali; e i suoi sforzi verranno coronati da splendido successo — U. M.

Dal Giornale IL PUNGOLO in Firenze, a 12 Gennaio 1866.

N.° 12. — Programma sul Commento alla Divina Commedia di Dante Alighieri.

Dal risorgimento letterario in qua gran numero di Commentari sono stati prodotti in Italia sul divino Poema dell'Alighieri: nel qual fatto ci è dato di veder manifestato il progresso dell'intelligenza in venir preparando sempre più un avvenire men triste per l'umanità. In questa nuova èra però in cui si vuol raggiungere il vero nella via dell'incivilimento, sarà ad imputare a nostra colpa se a tanto non ci vien fatto di riuscire, ponendo in non cale la vera dottrina ch'è nascosta sotto il velo della dantesca poesia. Non lo scorrere la Divina Commedia nella superficialità, ma studiarla e meditarla profondamente, è ciò che sommo ed incalcolabile frutto arreca alla mente ed al cuore. Fu ciò appunto che mi avvalorò fermamente l'animo nella medesima. Epperò con la rassicuranza di rendere buon servizio al Paese, tolgo animo a presentarne il frutto più opportunamente adesso che il Giornalismo Politico avendo invaso il campo della Letteratura, intende a distrarre la gioventù tutta da quei seri e severi studi che guidano al vero, al buono, al bello.

Se intanto vogliasi por mente che vastissimo è il campo pel quale spazia il concetto poetico dell'Alighieri, ammirevole la sublimità a cui s'innalza la sua intelligenza, ed oltremodo svariata la forma in cui è presentata la bellezza di tale singolare epopea, utilissima opera di certo avviserà esser questa con la quale intendiamo di diffondere la luce della vera civiltà nell'animo del popolo e d'inviscerargli i germi più nobili della libertà cittadina, ponendo a fondamento la verità delle sane dottrine e l'amor della gloria della Patria. Di tutti i Commentatori del Dante, che dal trecento fino ad oggi son comparsi, altri si occuparono a studiarne l'idea, ed altri la parola: i primi poco curandosi della forma, non andarono ancora spogli dei grandi pregiudizi dei loro tempi; i secondi studiandosi di rialzare alla sua purezza l'italiana favella, poco e nulla si curarono della grandiosa idea del Poeta; e gli uni e gli altri mancarono perciò di quel che potesse di meglio giovare affinché nella Divina Commedia fosse riconosciuta dagl'Italiani la cagion vera del loro risorgimento alla gloria nazionale ed alla patria indipendenza. Onde ormai che un'era di nuova civiltà si è dischiusa per l'Italia, fa mestieri che si miri disvelato il monumento più splendido della nostra gloria nel gran poema del Dante. Senza punto di partenza e senza meta designata non si è potuto se non andare errando. La grande intelligenza del sommo Poeta non poteva di fermo concepire cotanto lavoro, senza stabilire in sua mente un ordine, senza fissare un principio e designare uno scopo. Si è perciò che ponendo mente al gran fine, mentre presentiamo svelata l'allegoria con svolgimento filosofico, teologico, politico, e storico, eleviamo a formola la unità del concetto della Divina Commedia presentandone un'idea sommamente benefica ed eminentemente cristiana, cioè *il rialzamento dell'uomo alla sua primitiva origine divina, mercè l'abborrimento del vizio e la ricerca della virtù*.

In tale ardua e giovevolissima impresa pertanto non chiediamo se non l'incoramento di coloro che portano amore alla scienza, alla vera civiltà, e al bene della nostra Patria.

ELENCO

Degli Associati all'Opera del Commento su la Divina Commedia

del

PROF. ANT. GUALBERTO DE MARZO

Numero d'ordine	NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle Copie
1	S. A. R. Principe Umberto	Italia	1
2	Ministero d'Istruzione Pubblica	Firenze	20
3	Prof. Gaetano Vanuoni	idem	1
4	Sig. ^{ra} Emilia de Petrovitz.	idem	1
5	Prof. Vincenzo Balocchi	idem	1
6	Cav. Guglielmo Spence	idem	1
7	Francesco Gaetani	idem	1
8	Sig. Carpentier	idem	1
9	Felice Puccio	idem	1
10	Avv. Zaccaria Poggiali	idem	1
11	Ferdinando Quercioli	idem	1
12	Costantino Morocchi	idem	1
13	Società Borghesi	idem	1
14	Prof. Domenico Carbonati	idem	1
15	Cav. Bartolommeo Fiani	idem	1
16	Sig. ^{ra} Anna Fries	idem	1
17	Cav. Luigi Alberti	idem	1
18	Sig. ^{ra} Amalia Paladini Direttrice delle scuole Norm. Femm.	idem	1
19	Ingegn. Eugenio Falcini	idem	1
20	Prof. Fabio Cerboni	idem	1
21	Tipografia Civelli	idem	1
22	Contessa Carlotta Masetti	idem	1
23	Principe Gino Ginori	idem	1
24	Marchese Luigi Torrigiani	idem	1
25	Cav. Leopoldo Pasqui	idem	1
26	Mariano Cellini	idem	2
27	Prof. Dino Carina	idem	1
28	Cav. Giacomo Alvisi, Deputato	idem	1

Numero d'ordine	NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle Copie
29	Vincenzo Fancelli	Firenze	1
30	Guglielmo Frattigiani	idem	1
31	Napoleone Giotti	idem	1
32	Angelo Gallichi	idem	1
33	Geremia Pompili	idem	1
34	Giuseppe Rosange	idem	1
35	Angelo Sacchi	idem	1
36	Biblioteca dell'Università di	Messina	1
37	Cav. Giuseppe Cianciafara Sindaco di	idem	1
38	Prof. Antonio Catara-Lettieri	idem	1
39	Giuseppe Romeo-Pavone	idem	1
40	Giuseppe Grano	idem	1
41	Giovanni Vitale	idem	1
42	Cav. Vittorio Zoppi, Prefetto di	Milano	1
43	Gaetano Brigola	idem	1
44	Cav. Giuseppe De Ferrari, Prefetto di	Caserta	1
45	Biblioteca dell'Istituto Agrario di	idem	1
46	Prof. Luigi della Fonte, Direttore dell'Istituto Agrario	idem	1
47	Prof. Angelo Masini	idem	1
48	Giuseppe Gerunda	idem	1
49	Nicolò Stranieri Preside del Liceo di	Monteleone	1
50	Cav. Gioachino Paternò-Castello	Catania	1
51	Dott. Giuseppe Migneco	idem	1
52	Prof. Vincenzo la Rosa	idem	1
53	Cav. Paolo Daniele	idem	1
54	Barone G. Majorana	idem	1
55	Barone Gentile	idem	1
56	Principe Biscari	idem	1
57	Salvatore Finocchiaro	idem	1
58	Raffaele Mazzeola	idem	1
59	Pietro Villaruel	idem	1
60	Canonico Giuseppe Guglielmini	idem	1
61	Biblioteca dell'Università di	idem	1
62	Prof. Can. Gioachino Geremia	idem	1
63	Raffaele Pappalardo, de' Carmelitani	idem	1
64	Avv. Antonio Battaglia	idem	1
65	Prof. Francesco De Felice	idem	1
66	Prof. Canonico Bruno	idem	1
67	Luigi Serafini	idem	1
68	Avv. M. De Angelis, Preside del Liceo di	Noto	1
69	Corrado Bonfiglio-Piccione	idem	1

Numero d'ordine	NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle Copie
70	Raffaele Alleanza	Adernò	1
71	Salvatore Astor, Dirett. Telegrafico	Palermo	1
72	Simpson Kay, Pastore Evangelico	idem	1
73	Principe di Galati, De Spuches Ruffo	idem	1
74	Gaetano Daita, Dirett. della Zecca	idem	1
75	Cav. Croce Sturzo Consigl. del Tribunale Civ.	idem	1
76	Secagni, Libreria	Siracusa	8
77	Salvadore Cannizzaro	idem	1
78	Michele Rosa, Ispettore degli Studi	Trapani	1
79	Giuseppe Laudisi, Ispett. degli Studi	Bari	1
80	Sante Noya	idem	1
81	Canonico Teol. d'Aloja	idem	1
82	Luigi Aicardi	idem	1
83	Giuseppe Dellino	idem	1
84	Nicolò Castaldi	idem	1
85	Michele Miacola	idem	1
86	Giuseppe Damiani	idem	1
87	Nicola Dellino	idem	1
88	Cav. Giovanni Diana	idem	1
89	Canonico Luigi Diana di Vito	idem	1
90	Prof. Giuseppe De Leonardis	idem	1
91	Vinc. Sacerdote Milella	idem	1
92	Prof. Michele Ventrelli	idem	1
93	Cav. Gius. Rotti, Dirett. del Demanio	idem	1
94	Prof. Diego De Bernardis	idem	1
95	Cav. Nicola Miani	idem	1
96	Giuseppe Procacci	idem	1
97	Martino Introna	idem	1
98	Raffaele Cognetti	idem	1
99	Vincenzo Dossi	idem	1
100	Giuseppe Zonno	idem	1
101	Diego Sac. Scalera	idem	1
102	Cav. Nicola Guarnieri, direttore del Banco	idem	1
103	Cav. Giuseppe Sagarriga-Visconti	idem	1
104	Francesco Sac. Brunetti	idem	1
105	Filippo Sac. Traversa	idem	1
106	Avv. Saverio Favia	idem	1
107	Giacomo Canonico Pierri	idem	1
108	Nicola Vito Sac. Triggiani	idem	1
109	Prof. Michele Labriola	idem	1
110	Cav. Vito Nicola Tanzi	idem	1

Numero d'ordine	NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle Cople
111	Pietro Porcelli	Bari	1
112	Giuseppe Barella	idem	1
113	Cav. Scura, Direttor Telegrafico	idem	1
114	Michele Anaclerio	idem	1
115	Biblioteca del Liceo di	idem	1
116	Cristoforo Sacerdote Bondanese nel Liceo di	idem	1
117	Canonico Angelantonio Scianatico	idem	1
118	Mons. Priore Canonico De Vincenzi	idem	1
119	Eugenio Liguori	idem	1
120	Dott. Luigi Italia	Barletta	1
121	Michele Noya	idem	1
122	Raffaele Perfetto	idem	1
123	Prof. Giuseppe Ciccarelli	idem	1
124	Agnello Sac. De Rosa	idem	1
125	Riccardo Sac. Maresca	idem	1
126	Francesco Losito	idem	1
127	Giambattista Noya	idem	1
128	Ignazio Delli Santi di Spiridione	idem	1
129	March. Cesare Affaitati	idem	1
130	Antonio Barracchia	idem	1
131	Ignazio delli Santi di Gius. Ruggiero	idem	1
132	Barone Giuseppe Degli Agli-Cetti	Trani	1
133	Sabino Petriguani	idem	1
134	Domenico Discanno	idem	1
135	Consigliere Gian Gius. degli Uberti	idem	1
136	Pasquale Soria	idem	1
137	Maggior Simone De Bello	idem	1
138	Presidente Giovanni Capochiani	idem	1
139	Nicola Bucci	Andria	1
140	Canonico Filippo Mastropasqua	idem	1
141	Giovanni Iannuzzi	idem	1
142	Mauro Terlizzi, Dirett. del Ginn. di	Bisceglie	1
143	Sacerdote Ventura	idem	1
144	Sacerdote Caputo di Girolamo	idem	1
145	Canonico Teol. Luigi Marziani	Giovinazzo	1
146	Pietro Cristini, Dirett. del R. Osp. di	idem	1
147	Michele Colamaria	idem	1
148	Notaro Pasquale Marinelli	Terlizzi	1
149	Michele Bisceglia	idem	1
150	Gioachino Rutigliano	idem	1
151	Dottor Vincenzo Lo Bosco	Ruvo Appula	1
152	Saverio Canonico Quagliarella	idem	1

Numero d'ordine	NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle Copie
153	Domenico Andrea Spada Sindaco di	Ruvo Appula	1
154	Niccolò Palumbo	idem	1
155	Vincenzo Tambone	idem	1
156	Antonio Attisani Pretore di	idem	1
157	Paolo Sottani	Corato	1
158	Cataldo Canonico Mazzilli	idem	1
159	Michele Canonico Martinelli	idem	1
160	Giovanni Canonico Storelli	idem	1
161	Croce Sacerdote Gallo	idem	1
162	Cav. Vincenzo Sylos-Labini, Senat.	idem	1
163	Cav. Serafino Santoro	Bitonto	1
164	Michele Sac. Catucci	idem	1
165	Federico Sac. Mininni	Palodel Colle	1
166	Michele Della Mura	idem	1
167	Dott. Pietro Giannini	Grumo Appula	1
168	Vito Scippa	idem	1
169	Vito Denora	idem	1
170	Paolo Scippa di Giovanni	idem	1
171	Dott. Gaetano Palumbo	Binetto	1
172	Barone Vincenzo De Ruggiero	Bitetto	1
173	Francesco Capotorti	idem	1
174	Prof. Antonio De Nino	Rieti	1
175	Candido Turco	Altamura	1
176	Niccolò Melodia	idem	1
177	Prof. Cesare Boccardi	idem	1
178	Francesco Cassano	Gioja del Colle	1
179	Dott. Candido Minei	idem	1
180	Giacomo Martinelli Sindaco di	Casamassima	1
181	Giuseppe Gallo	idem	1
182	Dottor Giuseppe Azzone	idem	1
183	Giuseppe Mallardi	idem	1
184	Arciprete Nicola Zella Melillo	idem	1
185	Donato Amendoni	idem	1
186	Cav. Nicola Capitaneo	Modugno	1
187	Canonico Carmelo De Sylva	idem	1
188	Giambattista Longo	idem	1
189	Giovan Pietro Capotorti di Nicola	idem	1
190	Canonico Teol. Antonio Turitto	Cassano	1
191	Francesco Stella	Acquaviv: delle fonti	1
192	Francesco Parlanti	idem	1
193	Canonico Teol. Vito Piragino	idem	1
194	Arcipr. Beniamino Laudriscina	Montrone	1
195	Bonifacio Lo Vecchio-Musti	idem	1

Numero d'ordine	NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle Cople
196	Lorenzo Sac. Angiuli	Montrone	1
197	Vito Nicola Ferri	Canneto	1
198	Canonico Giuseppe del Drago	Rutigliano	1
199	Canonico Pietro De Bellis	idem	1
200	Canonico Angelo Positano	Noicotera	1
201	Giovanni Tatìo	Putignano	1
202	Monsignor Veseovo di	Conversano	1
203	Canonico Seattone Vic. Gen. di	idem	1
204	Domenico Sae. Giannuzzi	idem	1
205	Prof. Pietro De Bellis nel Liceo di	Lecce	1
206	Domenico Vergori	idem	1
207	Giuseppe Libertini Ex-Deputato	idem	1
208	Dott. Raffaele D'Arpe	idem	1
209	Dott. Luigi Leggieri	idem	1
210	Cav. Pasquale Romano	idem	1
211	Francesco Sae. Citta	idem	1
212	Avv. Carlo Stefanac'ii	idem	1
213	Avv. Giacinto Bari	idem	1
214	Giambattista Sac. Guido	idem	1
215	Giuseppe Gorgoni	idem	1
216	Carlo Berarducci	idem	1
217	Notar Francesco Costantini	idem	1
218	Oronzo d'Amelio	idem	1
219	Cav. Achille Tresca	idem	1
220	Cav. Gaetano Corso	idem	1
221	Dott. Luigi Vocoli	idem	1
222	Canonico Giovanni Spezzaferri	idem	1
223	Cav. Francesco Melchiorre Dirett. delle Gabelle	idem	1
224	Avv. Eustachio Pistoja	idem	1
225	Avv. Giuseppe Colonna	idem	1
226	Avv. Giuseppe Falco	idem	1
227	Avv. Donato Villani	idem	1
228	Marehese di Rose	Foggia	1
229	Gaetano Postiglione	idem	1
230	Dott. Luigi Della Martora	idem	1
231	Collegio delle Scuole Pie	idem	1
232	Salvatore Sae. Valentini	idem	1
233	Michele Sae. Searano per G. De Santis	idem	1
234	Cav. Antonio Vaccarella	idem	1
235	Ingegner Luigi Verri	idem	1
236	Francesco Antonio Ziccardi Ispettore di Studi	Potenza	1

Numero d'ordine	NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle Copie
237	Biblioteca del Liceo di	Lucera	1
238	Pasquale Bortone nel Liceo di	Catanzaro	1
239	Viucenzo De Ambrosio	Sansevero	1
240	Gaetano Liguori	idem	1
241	Luigi De Lorenzo	idem	1
242	Giuseppe Veglione	idem	1
243	Canonico Michele d' Alfonso	idem	1
244	Alessandro d' Ardes	Casalnuovo	1
245	Giovanni Sae. De Pasquale	Torremagg.	1
246	Michele Lamedica	idem	1
247	Vincenzo Leccisatti	idem	1
248	Pasquale Duso	idem	1
249	Canonico Giuseppe Mele	Manfredonia	1
250	Canonico Luigi Capuano	idem	1
251	Canonico Dionisio De' Cocchi	Montesantang.	1
252	Michele Sae. Pollice	idem	1
253	Francesco Conte	Cerignola	1
254	Cav. Pietro Aeclavio	Taranto	1
255	Avv. Calloandro To ci	idem	1
256	Francesco Foresio Capitignani	idem	1
257	Giovanni Calcagni, Ispett. di Studi	idem	1
258	Michele Sac. Resta	idem	1
259	Giuseppe de Cesare	idem	1
260	Arciprete Gius. Semeraro	idem	1
261	Cav. Ciro Giovinazzi	idem	1
262	Cataldo Sacerdote Foresio	idem	1
263	Pietro De' Baroni Della Cananea	Teramo	1
264	Cav. Antonio Reitani, Dirett. de' De- mani	idem	1
265	Avv. Giuseppe Bernardi	idem	1
266	Raffaele Azzariti	Carovigno	1
267	Luigi Sac. Del Prete	idem	1
268	Pietro Sac. Greco	idem	1
269	Canonico Ciro Pignatelli	Grottaglie	1
270	Mariano Maresca	Napoli	1
271	Francesco Paolo Catucci, Deputato	idem	1
272	Municipio di	Teano	1
273	Municipio di	Castelmorrone	2
274	Municipio di	Aquino	1
275	Pasquale Pelagalli	idem	1
276	Municipio di	Traetto	1
277	Municipio di	Roccarainola	1
278	Giovanni De Santis	Guglionesi	1

Numero d'ordine	NOME E COGNOME	DOMICILIO	Numero delle Copia
279	Raffaele Fischetti	Martina	1
280	Domenico Sac. Cardone	idem	1
281	Canonico Bruno	idem	1
282	Liborio Grassi	idem	1
283	Dott. Giuseppe Pietro Guarini	idem	1
284	Francesco Sgobba	Castellana	1
285	Nicola Rossi di Angelo	idem	1
286	Giuseppe Sac. Recchi	Oria	1
287	Francesco Ceino	idem	1
288	Francesco Monaco	idem	1
289	Dottor Cosimo Contento	idem	1
290	Canonico Vincenzo Marsella	idem	1
291	Niccola Milizia	idem	1
292	Maggiore Canillo Monaco	idem	1
293	Capitano Giovanni Pepe Milizia	idem	1
294	Vincenzo Sacerdote Russo	idem	1
295	Canonico Tommaso De Girolamo	idem	1
296	Raffaello Prisco	idem	1
297	Onofrio Affaitati di Nicola	Mola di Bari	1
298	Vito Sante Alberotanza	idem	1
299	Paolino Tarantini	Polignano	1
300	Gaetano Ghiarappa	Monopoli	1
301	Vito Sacerdote Brunetti	idem	1
302	Gaetano Fagiani Pretore di	idem	1
303	Giuseppe Zaccaria	Ostuni	1
304	Giuseppe Tamborrino	idem	1
305	Paolo Tanzarella	idem	1
306	Canonico Angelo Tamburini	idem	1
307	Maggiore Ottavio Giordano	idem	1
308	Ferdinando Ayroldi	idem	1
309	Giovanni Sac. Nardelli	S Vito de' Normanni	1
310	Pier Luigi Sac. Carparelli	idem	1
311	Dottor Teodoro Rubini	Brindisi	1
312	Domenico Balsamo	idem	1
313	Francesco Cosolo	idem	1
314	Felice Sacerdote De Marco	San Pier Vernotico	1
315	Luigi Sacerdote Solazzo	idem	1
316	Francesco Renna	idem	1
317	Pietro Sacerdote De Luca	idem	1
318	Tarquinio Sacerdote Ostuni	idem	1
319	Nicola Valzani	idem	1
320	Benedetto Sacerdote De Marco	idem	1
321	Paolo De Giorgi	Salice	1











